

## **Storie tra i banchi. Il percorso “EcoNarrazioni. Atelier formativi per la cura educativa”**

**Gabriella D’Aprile, Giambattista Bufalino**

**Abstract** – *Narration is a powerful pedagogical tool that can enrich the educational experience by weaving together the often-fragmented threads of diverse life stories and rediscovering the beauty of existence in relation to others. This is where its “ecological” essence resides, fostering a quest for relationships and connections that enables the development of a systemic understanding of phenomena and processes. This paper presents the outcomes of the project “EcoNarrazioni: Atelier formativi per la cura educativa” (June-December 2023), which engaged one hundred teachers from schools in the city of Ragusa in the creation of eco-narrative pathways. The article explores the project’s theoretical and methodological framework and offers a critical reflection on the narrative practices employed and their impact on eco-critical thinking.*

**Riassunto** – *La narrazione si presenta come un potente strumento pedagogico, capace di arricchire l’esperienza educativa, di ricucire le trame, anche frammentate, delle diverse biografie, per riscoprire la bellezza dell’esistenza in relazione. Qui risiede la sua essenza “ecologica”, capace di attivare quella ricerca di interconnessioni che consente di sviluppare una visione sistemica dei fenomeni e dei processi. Il contributo presenta gli esiti del progetto “EcoNarrazioni: Atelier formativi per la cura educativa” (giugno-dicembre 2023), che ha coinvolto cento docenti delle scuole della città di Ragusa nella creazione di percorsi eco-narrativi. L’articolo illustra la cornice teorica e metodologica del percorso e restituisce, in chiave critica, le riflessioni dei docenti partecipanti sulle prassi narrative messe in atto e sulle ricadute in termini di pensiero eco-critico.*

**Keywords** – narration, ecological thinking, sustainability education, teacher education

**Parole chiave** – narrazione, pensiero ecologico, educazione alla sostenibilità, formazione docente

**Gabriella D’Aprile** è Professoressa Ordinaria di Pedagogia Generale e Sociale presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell’Università di Catania. Orienta i propri interessi di ricerca su diverse direttrici d’indagine: una di carattere teorico-epistemologico, relativa ai temi della Pedagogia generale e interculturale, dei modelli pedagogici in prospettiva ecologica e biologico-evolutiva, della formazione docenti e delle professionalità educative; l’altra, di impianto storico-pedagogico su modelli, temi, figure della pedagogia attiva e dell’educazione nuova in prospettiva internazionale.

**Giambattista Bufalino** è Ricercatore in Pedagogia Generale e Sociale presso il Dipartimento di Scienze della Formazione all’Università di Catania. I suoi attuali interessi di ricerca riguardano il rapporto tra scuola e università, la formazione degli insegnanti e la *green education*. Con Gabriella D’Aprile, ha istituito il *Green Education Lab* presso l’Università degli Studi di Catania.

**L’articolo è il frutto di un lavoro condiviso tra i due Autori. Ai soli fini delle attribuzioni, sono da ascrivere a Gabriella D’Aprile il paragrafo 1, a Giambattista Bufalino i paragrafi 2 e 3.**

## 1. Narrare ed educare: un binomio profondo e intramontabile

Narrare ed educare: un connubio radicato nella storia e sempre attuale, profondamente incisivo e tras-formativo. Sin dai tempi antichi, quando la conoscenza veniva tramandata oralmente, la narrazione è stata lo strumento educativo per eccellenza, capace di veicolare modelli di comportamento, valori etici, tradizioni culturali. Dalle leggende ai miti, dalle commedie alle tragedie, dalle poesie ai dialoghi, fino alle biografie e autobiografie di grandi maestri e discepoli, la civiltà occidentale ha sempre utilizzato la narrazione come strumento per formare uomini e donne. Originariamente orale, successivamente scritta, la narrazione ha permeato l'educazione, fornendo un'ancora di significato per intere generazioni.

Fin dall'alba dei tempi, l'arte del narrare ha dunque giocato un ruolo centrale: "abbiamo, come specie, una vera dipendenza dalle storie. Anche quando il nostro corpo dorme, la mente resta sveglia tutta la notte, narrando storie a sé stessa"<sup>1</sup>. Questo sottolinea quanto la narrazione sia profondamente radicata nella nostra natura: non è solo un atto culturale, ma una necessità intrinseca dell'essere umano, un modo per dare senso al mondo e alle esperienze.

La narrazione è, dunque, un bisogno antico, un mistero atavico. Le storie, nella loro essenza, rappresentano una combinazione dinamica di elementi che possono essere continuamente mescolati e ridefiniti; ognuno di noi, infatti, è il risultato di vissuti e di esperienze narrate. Narrare è dispositivo di interazione, una pratica educativa e sociale necessaria per dar voce alle esperienze, per interpretare la realtà che ci circonda, per coltivare memoria e costruire cultura, per attribuire e condividere significati. In questo senso, la narrazione ci connette attraverso il tempo e lo spazio, creando ponti tra le generazioni e le culture<sup>2</sup>.

Narrare significa attingere a un'esperienza autentica di cura educativa, caratterizzata da un tempo donato, aperto all'imprevedibilità dell'incontro formativo. L'esperienza narrativa, intrecciandosi con una rete di significati culturalmente condivisi, permette di rendere descrivibili e accessibili dimensioni soggettive ed esistenziali spesso inesplorabili. Parlare di narrazione in chiave pedagogica significa, infatti, aprirsi al "libro della vita e delle relazioni", esplorando la bellezza, l'incanto e la meraviglia che scaturiscono dall'incontro e dalle trame dell'esistenza umana.

In questo senso, le storie possono essere considerate come dei veri e propri "simulatori di volo"<sup>3</sup>, che ci permettono di vivere esperienze intense ed esplorare scenari inediti, pur mantenendoci in contesti protetti e sicuri. Esse ci offrono l'opportunità di confrontarci con l'esperienza del *perturbante*<sup>4</sup> e di cogliere la bellezza "collaterale" anche in situazioni di isolamento e immobilità<sup>5</sup>, offrendo uno spazio sicuro per riflettere e trasformare l'esperienza vissuta.

<sup>1</sup> J. Gottschall, F. Olivero, *Le storie che curano. Psicologia della narrazione*, Milano, Raffaello Cortina, 2018, p.12.

<sup>2</sup> J. Bruner, *Acts of meaning*, Harvard, Harvard University Press, 1990.

<sup>3</sup> K. Oatley, *The Mind's Flight Simulator*, in "Psychologist" (21), 2008, pp. 1030-1032.

<sup>4</sup> S. Freud, *Das Unheimliche*, in "Imago", 5 (5-6), 1919, pp. 297-324.

<sup>5</sup> V. La Rosa, *La bellezza non ha causa. Esiste. Riflessioni pedagogiche sull'esperienza del bello attraverso libri e immagini*, in "MeTis", 11(2), 2021, pp. 50-63.

La narrazione, nella sua dimensione pedagogica, può svolgere così un importante ruolo nel dare vita agli eventi, alle storie, alle persone: ha il potere di riscoprire un “appello” latente, un richiamo implicito che si manifesta come possibilità di relazione, mezzo attraverso il quale esperienze e conoscenze vengono vissute nuovamente, interpretate e comprese in modi nuovi e profondi. In questa prospettiva, essa si offre come congegno trasformativo, arricchendo di significati i tempi e gli spazi dell’educare e fungendo da forza motrice per riconnettere l’agire educativo a un processo di reciproco ascolto tra soggetti narranti. Si ravvivano, in particolar modo, non solo gli eventi narrati, ma anche il legame tra chi racconta e chi ascolta, generando uno spazio condiviso di riflessione: quello spazio est-etico dell’umano. Le storie richiamano archetipi e rappresentazioni che, all’interno di un contesto euristico di cura educativa, promuovono un percorso formativo evolutivo. In questo spazio si riscoprono il senso della delicatezza, le vibrazioni emotive, lo stupore e la meraviglia che affiorano dalle profondità dell’esperienza umana.

È nel racconto e nella narrazione che si possono individuare quelle attività strutturate in un’esperienza antropologica capace di veicolare discorsi, linguaggi e codici, creando canali di mediazione e significazione. Questi canali facilitano la relazione con sé stessi, con l’alterità e con il mondo, inserendosi in una prospettiva *ecosistemica* che abbraccia l’interconnessione tra l’individuo e il contesto circostante.

È in questo contesto che risiede l’autentica essenza “ecologica” della narrazione, capace di attivare la ricerca di relazioni e interconnessioni che conducono a una visione sistemica dei fenomeni educativi e dei processi di apprendimento<sup>6</sup>. In questa prospettiva, la narrazione può divenire possibile dispositivo ecologico capace di creare connessioni profonde tra l’individuo, la natura e tutti gli esseri viventi e *non* che abitano la terra. Attraverso l’atto narrativo, infatti, è possibile costruire un ponte che riconnette l’uomo al proprio ambiente, favorendo una comprensione più profonda delle dinamiche che regolano l’ecosistema naturale e culturale in cui è inserito. Ogni luogo della terra, infatti, possiede le sue innumerevoli storie.

In questo contesto di proposte e sollecitazioni volte a promuovere una coscienza ecologica, tra gli anni Ottanta e Novanta, studiosi come Jim Cheney e Terry Gifford hanno avanzato l’idea di considerare la cultura ambientale come una forma di “metanarrazione postmoderna”<sup>7</sup>. Tale prospettiva inquadra la cultura ecologica come uno strumento fondamentale per esplorare e diffondere una sensibilità nuova, centrata sul rispetto e sulla tutela dell’ambiente<sup>8</sup>. Attraverso questa metanarrazione, l’ecologia viene intesa come un mezzo per riformare i modi di pensare e agire, promuovendo una responsabilità collettiva verso il pianeta.

La prospettiva dell’econarrazione valorizza l’intrinseco significato di tutte le forme di vita e degli ecosistemi e invita a riconsiderare le interconnessioni tra gli esseri umani e il mondo na-

---

<sup>6</sup> A. Galimberti, *Pensiero sistemico in educazione: Contesti, confini, paradossi*, Milano, FrancoAngeli, 2023.

<sup>7</sup> Cfr. J. Cheney, *The Neomodern Metanarrative: Environmental Philosophy and the Postmodern Genre*, in “Environmental Ethics”, 1992; T. Gifford, *Postmodern Ecocriticism and Environmental Literature*, in “The Environmental Tradition in English Literature”, Aldershot, Ashgate, 2000, pp. 148-163.

<sup>8</sup> S. Iovino, *Ecologia letteraria. Una strategia di sopravvivenza*, Milano, Edizione ambiente, 2020; S. Iovino, *Filosofia dell’ambiente. Natura, etica, società*, Roma, Carocci, 2004.

turale. Attraverso storie e racconti, l'ecologia narrativa può sviluppare una nuova consapevolezza dell'umano nei confronti della *casa comune*, una più profonda comprensione della complessità degli ecosistemi presenti sulla terra, al fine di consentire un'autentica alfabetizzazione ecologica planetaria. Come suggerito da Opperman<sup>9</sup> la narrazione ecologica diviene dunque uno strumento significativo per sviluppare una maggiore consapevolezza, capace di promuovere una riflessione critica sulle implicazioni etiche del nostro impatto sull'ambiente, per facilitare una comprensione critica delle relazioni tra l'umano e il non-umano, promuovendo un pensiero sistemico che possa sviluppare una più profonda consapevolezza del rapporto io-natura-mondo. Questi principi teorici costituiscono la base progettuale di un modello educativo eco-narrativo che promuove non solo la conoscenza, ma una profonda riflessione etica sul ruolo dei soggetti umani sulla terra.

Il prefisso "Eco", in quest'ottica, non è solo una scelta linguistica, ma porta con sé una serie di implicazioni: non si riferisce soltanto alla declinazione ambientalista, ma anche al modo in cui gli esseri umani interagiscono con gli ambienti e con gli altri esseri viventi, sempre portatori di storie e relazioni. In tale ottica, il prefisso "Eco" può essere visto come una metafora per le reti di conoscenza e per la comprensione dei sistemi complessi e riflette la loro interconnessione e interdipendenza, nonché il loro impatto reciproco sulla conoscenza e sulla comprensione del mondo.

"Eco" evoca un'interconnessione profonda tra l'individuo e il mondo naturale che si riflette nel concetto di eco-sostenibilità. Questo approccio riconosce che le conoscenze si sviluppano e si evolvono attraverso le interazioni tra le idee, i contesti e le pratiche, riflettendo una visione sistemica e integrata della realtà, non considerata come un'entità isolata, ma come un sistema dinamico di relazioni.

In questa ottica, l'eco-narrazione diventa un costrutto che richiama un'ecologia delle relazioni che connette corpi, oggetti e ambienti<sup>10</sup>, includendo il valore memoriale, progettuale e relazionale della materialità e dell'immaterialità pedagogica. Attraverso l'eco-narrazione, infatti, si può creare un dialogo profondo tra l'esperienza educativa e il mondo circostante, dove le storie non solo raccontano, ma anche rigenerano il rapporto tra individuo e ambiente, tra l'essere umano e ogni *forma* presente in natura. Tale processo non solo arricchisce l'apprendimento, ma invita a una co-costruzione di significati che rispecchiano un'etica della cura, del rispetto e della responsabilità verso il mondo naturale. L'approccio narrativo consente, quindi, di collegare in modo significativo i temi ecologici alle esperienze quotidiane, rendendo più accessibili concetti complessi come la sostenibilità e l'ecologia.

L'eco-narrazione, accolta come dispositivo formativo, infatti, non si limita a veicolare significati, ma genera un processo di comprensione e rievocazione che collega il soggetto alla natura, favorendo una pedagogia del rispetto e della responsabilità. Attraverso questo approccio, l'agire educativo si trasforma, assumendo una dimensione olistica e integrata, capace di riconciliare

<sup>9</sup> S. Oppermann, *Ecocriticism's Theoretical Discontents*, in S. Oppermann, N. Özdağ, N. Özkan, S. Slovic (Eds.), *The Future of Ecocriticism: New Horizons*, Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars Publishing, 2016, pp. 29-44.

<sup>10</sup> P. Barone, G. Cucuzza, A. Ferrante (a cura di), *Ecologie della materia. Educazione e materialità nello scenario contemporaneo*, Milano, FrancoAngeli, 2024.

l'individuo con l'ambiente e i contesti in cui è immerso. L'eco-narrazione implica sempre uno spazio mediano, un “interstizio”, in cui può aprire la possibilità di un incontro autentico, ritrovando un nuovo significato all'interno di un sistema relazionale.

Nell'etica e nell'est-etica del narrare e del narrarsi vi è sempre un essere *con* e un essere *tra*. Questo scambio reciproco evoca la ricerca della verità e della conoscenza attraverso la connessione, sottolineando il valore etico ed estetico della narrazione come atto relazionale.

È qui che alberga la forza dell'educativo in termini di azione trasformativa. È qui che si posa lo sguardo pedagogico che implica il contatto con il *volto* dell'altro<sup>11</sup> in un contesto di reciprocità accogliente, che si fa *dono*<sup>12</sup>.

Dobbiamo ricordarci che “non siamo ranocchi pensanti - apparecchi per obiettivare e registrare, dai visceri congelati - abbiamo in noi sangue, cuore, fuoco, appetiti, passione, tormento, coscienza, destino, fatalità. Vivere – vuol dire per noi trasformare costantemente in luce e fiamma tutto quel che siamo, nonché tutto quel che ci riguarda: non possiamo affatto agire diversamente”<sup>13</sup>.

Su queste premesse, il progetto di ricerca e formazione “EcoNarrazioni. Atelier formativi per la cura educativa”, di cui questo articolo restituisce alcuni esiti<sup>14</sup>, si sviluppa come una sfida educativa volta a promuovere una coscienza ecologica, con ricadute formative sulla dimensione socio-emozionale-affettiva. Il nostro impegno come educatori consiste nell'essere custodi della natura umana in tutte le sue molteplici sfaccettature, favorendo un contatto generativo con la vita, che incoraggi la crescita e la consapevolezza del legame profondo tra l'uomo e l'ambiente.

La nostra responsabilità educativa consiste, in parallelo, nell'essere custodi della natura umana in tutte le sue molteplici e complesse sfaccettature, per *prendersi cura della vita*<sup>15</sup>. In questa prospettiva si colloca la ragion d'essere di questo progetto, il cui obiettivo è promuovere esperienze con un forte impatto trasformativo, sia culturale che sociale, nella formazione dei docenti. L'intento è quello di rendere feconda ogni esperienza narrativa all'interno di una rete profonda di relazioni<sup>16</sup>, che non solo includa il rapporto con la natura e l'ambiente, ma che favorisca anche la formazione di individui consapevoli e responsabili, capaci di assumere un ruolo attivo nella costruzione di un mondo eco-sostenibile e di un pensiero eco-critico<sup>17</sup>.

---

<sup>11</sup> E. Lévinas, *Totalità e infinito. Saggio sull'esteriorità*, Milano, Jaca Book, 1990.

<sup>12</sup> F. Cambi, *Ripensare l'educazione*, Milano, Mondadori, 2017.

<sup>13</sup> F. Nietzsche, *La gaia scienza e Idilli di Messina*, Milano, Adelphi, 1977, p.17.

<sup>14</sup> Cfr. D'Aprile G., Bufalino G. (a cura di), *Eco- Narrazioni. Atelier formativi per la cura educativa*, Milano, FrancoAngeli, 2024.

<sup>15</sup> L. Mortari, *Prendersi cura della vita*, Milano, Mondadori, 2021.

<sup>16</sup> A. Naess, *Ecology of wisdom: Writings by Arne Naess*, New York, Counterpoint, 2015.

<sup>17</sup> Cfr. R. Nixon, *Slow violence and the environmentalism of the poor*, Harvard, Harvard University Press, 2011; T. Clark, *Ecocriticism on the edge: The Anthropocene as a threshold concept*, Londra, Bloomsbury Publishing, 2015.

## 2. Il Progetto “EcoNarrazioni: Atelier formativi per la cura educativa”

Il progetto “EcoNarrazioni: Atelier formativi per la cura educativa” si sviluppa nell’ambito dell’accordo di collaborazione tra il Dipartimento di Scienze della Formazione dell’Università degli Studi di Catania e il Comune di Ragusa. Rivolto a docenti delle scuole dell’infanzia, primaria e secondaria di primo grado della città di Ragusa, il percorso formativo, svolto da giugno a dicembre 2023, ha previsto attività teorico-laboratoriali guidate da docenti universitari ed esperti nel campo della pedagogia della narrazione.

Gli obiettivi specifici del progetto erano:

- valorizzare la narrazione come dispositivo pedagogico
- offrire competenze metodologiche per progettare interventi educativo-didattici basati su diverse tipologie di narrazione (albi illustrati, fiabe e classici della letteratura per l’infanzia);
- favorire lo sviluppo delle competenze di cittadinanza, in linea con gli obiettivi dell’Agenda 2030, con particolare attenzione alla formazione ecologica;
- creare spazi di narrazione autobiografica e pratica riflessiva per consentire ai docenti di rielaborare le proprie esperienze didattiche;
- facilitare la collaborazione e la costruzione di una rete territoriale, coinvolgendo scuole, biblioteche e altre realtà locali per promuovere una comunità educativa e narrativa.

Il percorso è stato strutturato in cinque incontri formativi, ognuno dei quali ha approfondito un tema specifico legato alla narrazione e alla sostenibilità ecologica. Oltre alle sessioni teoriche, ogni incontro ha previsto un momento laboratoriale (atelier) che offriva ai docenti strumenti concreti per integrare le pratiche narrative nei loro rispettivi contesti scolastici. Questi atelier sono stati concepiti come spazi per la sperimentazione e di innovazione pedagogica, che hanno facilitato l’apprendimento esperienziale e riflessivo e creato un ambiente collaborativo in cui gli insegnanti potevano condividere idee e ricevere feedback<sup>18</sup>. Alla fase della formazione teorica e laboratoriale è stata affiancata una fase di progettazione e sperimentazione sul campo. Durante questa sessione i docenti hanno potuto applicare concretamente quanto appreso nei loro contesti educativi. Attraverso la realizzazione di percorsi eco-narrativi i partecipanti hanno sperimentato tecniche narrative per promuovere la consapevolezza ecologica e la riflessione critica all’interno delle loro classi. Il dispositivo formativo adottato nel progetto “EcoNarrazioni” ha inoltre previsto ruoli distinti per docenti e gli studenti. I docenti hanno acquisito competenze metodologiche riflessive durante gli atelier formativi, utili a integrare la narrazione ecologica nei propri contesti scolastici. Gli studenti, invece, destinatari indiretti del percorso, sono stati coinvolti attivamente in attività narrative, finalizzate a sviluppare una consapevolezza ecologica attraverso storie, fiabe e racconti.

---

<sup>18</sup> Il progetto è stato sviluppato in continuità con le attività di ricerca e formazione del *Green Education Lab*, fondato da Gabriella D’Aprile e Giambattista Bufalino presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell’Università di Catania (progetto PON “Ricerca e Innovazione” 2014-2020. Azione IV.6 & Contratti di ricerca su tematiche Green” dal titolo “*Environmental leadership in education. Progettazione educativa, cultura della sostenibilità, responsabilità etico-sociale*”).

L'esperienza laboratoriale per la formazione dei docenti è stata pensata come una sorta di cerniera capace di saldare i tempi della preparazione formale e della preparazione pratica come “luogo/struttura di operazionalizzazione del nesso teoria-pratica-teoria”<sup>19</sup>. Questo approccio ha permesso di esplorare le esperienze dei partecipanti attraverso fasi di riflessione e progettazione di azioni mirate, fornendo uno spazio sia fisico che riflessivo per trasformare la conoscenza in competenza professionale. Il percorso ha dunque previsto la seguente articolazione:

– “La cura educativa: modelli, pratiche ed esperienze”, insieme all’atelier “L’anima smarrita” ha approfondito il tema della narrazione come prassi volta a promuovere la cura di sé e degli altri.

– “La fiaba e l’ecologia profonda” e l’atelier “Il filatoio. Tessere trame di comunità” hanno consentito ai docenti di analizzare fiabe tradizionali e moderne, identificando temi ecologici e riflettendo su come queste storie possano essere utilizzate per promuovere una visione sistemica e relazionale del mondo.

– “Pensiero ecocritico e narrazioni resilienti” e l’atelier “Semi di futuro” ha sollecitato i docenti a sviluppare narrazioni, attraverso gli albi illustrati e silent books, per promuovere processi di resilienza e consapevolezza ecologica.

– “Ecofiction e letteratura giovanile” e l’atelier “Dall’alce all’aiuola”, hanno permesso di confrontare i diversi approcci alla narrazione della natura analizzando classici della letteratura per l’infanzia<sup>20</sup>.

– “Storie tra i banchi”. Alla fine del percorso, i docenti hanno progettato e realizzato un project work su un tema coerente con le finalità del progetto. L’incontro finale ha fornito uno spazio di lavoro cooperativo, in cui i docenti hanno presentato e condiviso le pratiche narrative realizzate nelle loro scuole.

Le attività sono state documentate attraverso diari di bordo, schede di osservazione, project work, che hanno permesso di raccogliere dati qualitativi sulle prassi narrative realizzate. Il progetto ha adottato un piano di ricerca qualitativo esplorativo, coinvolgendo cento docenti provenienti da diverse scuole della città di Ragusa. Questi insegnanti sono stati suddivisi in gruppi in base alla fascia d’età degli studenti, con l’obiettivo di adattare le pratiche narrative ai rispettivi contesti educativi. Durante tutte le attività, i docenti hanno mantenuto dei diari di bordo, in cui hanno annotato riflessioni su come la narrazione ecologica influenzasse l’interazione con gli alunni. Alla fine del percorso, nell’ambito dell’incontro “Storie tra i banchi”, i docenti hanno partecipato a un focus group, dove hanno discusso collettivamente le pratiche narrative adottate, condividendo riflessioni sulle sfide affrontate e sulle buone prassi emerse nel corso delle attività.

---

<sup>19</sup> G. Dalle Fratte, *Un’ipotesi di modellizzazione*, in A. Perucca (a cura di), *Le attività di laboratorio e di tirocinio nella formazione universitaria. Identità istituzionale, modello organizzativo, indicatori di qualità*, Roma, Armando Editore, 2005, p. 89.

<sup>20</sup> I docenti universitari del corso sono stati: Gabriella D’Aprile, Giambattista Bufalino (coordinatori scientifici del progetto), Laura Marchetti dell’Università Mediterranea di Reggio Calabria, Elena Zizioli dell’Università Roma Tre, Letterio Todaro dell’Università di Catania, Leonardo Acone dell’Università degli Studi di Napoli L’Orientale e le educatrici Francesca Aparo e Robertina Nicastro, le anime ispiratrici e ideatrici, presso la Biblioteca Civica G. Verga dello Spazio *Soffia-Sogno*.

Il progetto ha assunto una rilevanza significativa, affrontando temi attuali come la formazione ecologica, la sostenibilità ambientale e l'educazione emotiva, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Questi temi sono fondamentali per formare cittadini consapevoli e responsabili, capaci di comprendere e affrontare le sfide globali in modo critico e costruttivo.

Il progetto ha inoltre favorito la creazione di una rete virtuosa tra istituzioni scolastiche, Università e amministrazione locale, generando sinergie collaborative che hanno migliorato l'efficacia degli interventi educativi e stimolato la condivisione di risorse e competenze. Questa rete ha facilitato il dialogo tra le varie istituzioni, promuovendo una visione condivisa e integrata dell'educazione, in grado di rispondere alle esigenze del territorio e della comunità locale. Nella sezione seguente verranno presentate alcune riflessioni critiche emerse dai diari di bordo, dalle schede di osservazioni e dai gruppi di discussione dei docenti.

Pur senza avanzare pretese di esaustività, è possibile esaminare in profondità i fenomeni e renderli trasparenti nel loro processo generativo. Mettere al centro "l'esperienza" dei docenti rappresenta un approccio epistemico della tradizione deweyana, particolarmente efficace nel cogliere la complessità e la ricchezza dei significati che essa porta con sé.

### 3. Considerazioni critico-riflessive sulle esperienze formative

Il progetto "EcoNarrazioni: Atelier formativi per la cura educativa" ha rappresentato un'importante opportunità per riflettere sulle pratiche educative e narrative dei docenti nei diversi contesti scolastici, valorizzando le loro esperienze professionali. Durante gli incontri, è emerso chiaramente come la narrazione possa influenzare significativamente i processi di apprendimento, non solo su un piano scolastico, ma anche nello sviluppo di competenze emotive e relazionali. I docenti hanno osservato come le esperienze narrative abbiano suscitato negli allievi e studenti un senso di stupore e di meraviglia, alimentando il desiderio di esplorare e approfondire nuove letture. In classe è riemersa la curiosità per i libri già letti, riaccendendo emozioni nate in altri contesti<sup>21</sup>.

Le riflessioni dei docenti, raccolte attraverso schede di facilitazione, diari formativi<sup>22</sup> e discussione di gruppo hanno messo in luce l'esigenza di percorrere strade alternative e liberare quelle energie psichiche tenute a freno da percorsi formativi e culturali spesso incapaci di rispondere pienamente ai bisogni formativi del soggetto. Questi momenti di riflessione hanno permesso di comprendere meglio le implicazioni educative delle prassi eco-narrative e di identificare le strategie adottate dai docenti per utilizzare la narrazione come dispositivo pedagogico. I temi emersi sono stati molteplici e ricchi di stimoli.

---

<sup>21</sup> P. Sposetti, G. Szpunar (a cura di), *Narrazione e educazione*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2016; R.T. Bruno, *Fare scuola con le storie: esperienze di educazione alla lettura in classe*, Trento, Centro Studi Erickson, 2023.

<sup>22</sup> A. Antonietti, S. Rota, *Raccontare l'apprendimento. Strumenti narrativi per la formazione*, Milano, Raffaello Cortina, 2005.



I docenti hanno impiegato la narrazione per creare un ambiente inclusivo, incoraggiando la concentrazione e la focalizzazione tra gli studenti. La pratica narrativa permette infatti ai soggetti di entrare in contatto con le parti più profonde di sé, favorendo scambi autentici con gli altri e creando un clima di classe più coeso e aperto alle dinamiche emotive<sup>23</sup>. Un esempio significativo è stato riportato da un'insegnante della scuola primaria, che ha osservato come la narrazione di storie personali abbia facilitato l'inclusione di allievi con bisogni educativi speciali, creando un ambiente di classe più accogliente e rispettoso delle diversità. Questa pratica si è rivelata essenziale per conoscere meglio gli allievi, facilitando l'introspezione e l'apertura verso gli altri.<sup>24</sup>

Le discussioni hanno anche evidenziato vari ostacoli che limitano la diffusione della pratica narrativa. Tra i principali figurano i limiti di tempo e di spazio imposti da un'organizzazione scolastica spesso rigida, la scarsa preparazione e la mancanza di ambienti adeguati. Un'insegnante ha raccontato come, nonostante l'entusiasmo iniziale degli studenti, sia stato difficile mantenere una pratica narrativa costante a causa degli impegni curriculari e delle limitazioni logistiche. Tuttavia, nonostante queste difficoltà, la narrazione è stata descritta come un vero “respiro di libertà”, in grado di emancipare il pensiero e stimolare la creatività. I docenti hanno osservato che, durante le attività narrative, gli studenti hanno sviluppato migliori capacità relazionali e comunicative, oltre a una maggiore consapevolezza emotiva.

Un tema particolarmente rilevante è stato quello della dimensione emotiva della narrazione<sup>25</sup>. Le storie, come fili invisibili, intrecciano connessioni profonde, e diventano un mezzo per esplorare e condividere emozioni, affrontando con delicatezza momenti difficili e aprendo la strada a discussioni su tematiche difficili. Un esempio significativo è stato riportato da un'insegnante della scuola dell'infanzia, che ha raccontato la storia di un albero triste per aiutare una bambina a elaborare il lutto per la perdita della madre. Attraverso questa storia, i bambini hanno trovato conforto nella condivisione e nella comprensione reciproca, dimostrando come una semplice narrazione possa diventare uno strumento di profonda guarigione emotiva, aiutando i bambini a esprimere il loro dolore in un ambiente sicuro e di sostegno.

Durante gli incontri con i docenti della scuola primaria è emerso come la pratica narrativa non solo aiuti a gestire situazioni di irrequietezza, ma contribuisca anche a rafforzare i legami all'interno del gruppo classe, rendendolo più coeso e armonioso. Il racconto di storie personali, unito ad altri stimoli, come la musica, si è rivelato particolarmente efficace nel far emergere emozioni profonde e nel creare un clima di introspezione e apertura. In questo spazio narrativo

---

<sup>23</sup> J. Eades, *Classroom tales: Using storytelling to build emotional, social and academic skills across the primary curriculum*, London, Jessica Kingsley Publishers, 2005; B. De Angelis, L. Vitale, *Metodo narrativo e pratiche inclusive. Dalla storia di vita al progetto di sé*, in “L'integrazione scolastica e sociale”, 16(1), 2017, pp. 72-79.

<sup>24</sup> A. Osler, *The stories we tell: Exploring narrative in education for justice and equality in multicultural contexts*, in “Multicultural education review”, 7(1-2), 2015, pp. 12-25; N. Jones, R. Walton, *Using narratives to foster critical thinking about diversity and social justice*, in A. Haas, M. F. Eble (Eds.), *Key theoretical frameworks: Teaching technical communication in the twenty-first century*, Logan, Utah State University Press, 2018, pp. 241-267; G. Castellana, *La pedagogia della narrazione nella progettualità inclusiva*, in “Lifelong Lifewide Learning”, 17(39), 2021, pp. 34-56.

<sup>25</sup> R. Cima, L. Moreni, M. G. Soldati, *Dentro le storie. Educazione e cura con le storie di vita*, Milano, FrancoAngeli, 2003; A. Pellai, *L'educazione emotiva*, Milano, Rizzoli, 2018.

arricchito, i bambini hanno potuto esplorare il proprio mondo interiore, scoprendo risonanze emotive comuni e costruendo insieme un ambiente di classe più empatico e consapevole.

Il dibattito sull'uso della tecnologia nelle pratiche narrative è stato vivace<sup>26</sup>. Alcuni docenti sostengono un uso limitato dei supporti tecnologici, riconoscendone il valore come strumento di facilitazione; altri preferiscono rimanere fedeli a una narrazione più tradizionale e partecipativa. Sebbene la tecnologia possa offrire nuove possibilità creative, molti insegnanti hanno rilevato come essa non possa sostituire il potere unico della narrazione orale, specialmente per quanto riguarda il coinvolgimento emotivo e la partecipazione attiva degli studenti<sup>27</sup>. Un docente di scuola secondaria ha osservato come gli studenti reagiscano in modo molto diverso alla narrazione orale rispetto a quella mediata dalla tecnologia. Mentre la narrazione orale, grazie all'uso della voce e dell'espressione, favorisce un'interazione immediata e coinvolgente, l'uso di strumenti tecnologici può portare a una fruizione più passiva, riducendo l'impatto emotivo e lo scambio interattivo.

Dalle riflessioni è emersa anche la necessità di avere spazi dedicati alla narrazione, veri e propri "luoghi del racconto" dove le storie possano prendere vita in un'atmosfera intima e accogliente. L'insufficienza di spazi adeguati è stata un punto critico ricorrente, e numerosi insegnanti hanno manifestato la necessità di disporre di ambienti progettati specificamente per accogliere la lettura e la narrazione, luoghi in cui l'immaginazione possa esprimersi liberamente e i bambini possano sentirsi accolti e protetti. Alcuni docenti, di fronte a queste carenze, hanno dovuto improvvisare, trasformando spazi inusuali della scuola come ripostigli in piccoli "rifugi narrativi". Nonostante le limitazioni fisiche delle aule scolastiche, questo spazio è diventato un luogo di conforto e apertura, dimostrando come la creatività e la dedizione dei docenti possano trasformare qualsiasi ambiente in un prezioso spazio narrativo.

Il coinvolgimento dei genitori è stato un altro tema cruciale emerso dal dibattito. Diversi docenti hanno sottolineato l'importanza di coinvolgere maggiormente le famiglie nelle pratiche narrative, spiegando ai genitori il valore delle storie per la crescita dei bambini. Nonostante le resistenze iniziali, molti genitori hanno compreso l'importanza della narrazione e hanno sostenuto con entusiasmo le iniziative scolastiche. Tuttavia, permangono alcune difficoltà, soprattutto quando si tratta di investire tempo nella lettura con i propri figli o nell'acquisto di libri. Alcuni docenti hanno osservato che, per mancanza di tempo o abitudine, i genitori preferiscono affidarsi ai nonni o ricorrere alla tecnologia per intrattenere i bambini. Questa tendenza evidenzia una sfida significativa: sebbene i genitori riconoscano l'importanza della narrazione, la pratica effettiva di dedicare tempo alla lettura richiede un cambiamento culturale e una maggiore consapevolezza del ruolo insostituibile che la narrazione può avere nello sviluppo emotivo e cognitivo dei bambini.

Un aspetto fondamentale emerso dalle riflessioni dei docenti è stato il ruolo cruciale che la narrazione svolge nella promozione di una coscienza ecologica. Le storie, infatti, non si limitano

---

<sup>26</sup> M. De Rossi, C. Petrucco, *Le narrazioni digitali per l'educazione e la formazione*, Roma, Carocci, 2013.

<sup>27</sup> L. Marchetti, *Sulla tradizione orale*, Milano, Mimesis, 2022.

ad arricchire l'esperienza educativa, ma diventano potenti strumenti per approfondire la comprensione delle interconnessioni ecologiche<sup>28</sup>. Attraverso la narrazione, è possibile esplorare temi attuali e vitali come la sostenibilità, il rispetto per la natura e l'importanza di vivere in armonia con il mondo circostante. Un insegnante ha condiviso un progetto particolarmente significativo in cui gli studenti hanno creato storie ispirate dall'osservazione diretta della natura, esplorando il ciclo di vita delle piante e degli animali e riflettendo su come le loro azioni quotidiane possano influenzare l'ambiente circostante. Questo approccio non solo ha stimolato la loro creatività, ma ha anche contribuito a sviluppare un pensiero ecologico<sup>29</sup>, aiutandoli a comprendere l'importanza delle loro scelte e delle loro responsabilità nei confronti del pianeta. Un altro docente ha raccontato di aver utilizzato storie per discutere temi complessi come il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità, rendendo questi argomenti più accessibili e coinvolgenti per gli studenti.

Le riflessioni raccolte durante gli incontri dimostrano una crescente consapevolezza dell'importanza della narrazione come strumento educativo, oltre che delle sfide che i docenti devono affrontare per integrarla efficacemente nelle loro pratiche didattiche. La narrazione non solo arricchisce l'esperienza educativa, ma promuove anche lo sviluppo di un pensiero ecocritico e una consapevolezza ecologica, elementi fondamentali per la formazione di un'autentica etica della terra. In questo contesto, le storie diventano un mezzo privilegiato per esplorare e comprendere le interconnessioni tra gli esseri viventi e il loro ambiente, promuovendo una visione sistemica e olistica dell'educazione. L'approccio eco-narrativo, infatti, trova la sua essenza pedagogica nella capacità di creare connessioni significative tra gli individui e il loro contesto naturale, con l'intento di sviluppare una coscienza ecologica attraverso narrazioni che valorizzano le relazioni interconnesse tra individui e ambiente. Le storie eco-narrative hanno il potere di stimolare il pensiero critico.

Un altro aspetto cruciale dell'eco-narrazione è che non si limita a raccontare le storie, ma costruisce esperienze che coinvolgono attivamente i partecipanti, rendendo visibili le connessioni tra vissuti personali e collettivi, tra soggettività e il più ampio ecosistema.

Le esperienze raccolte durante il progetto offrono importanti spunti per sviluppare ulteriormente questa pratica, affrontando le sfide emerse e valorizzando appieno le potenzialità della narrazione come dispositivo pedagogico nell'educazione contemporanea. Un risultato chiave del progetto è stato l'accento posto sulla necessità di spazi adeguati alla narrazione e sull'importanza di coinvolgere famiglie e comunità nel percorso formativo. Le sfide emerse, come la mancanza di risorse e di tempo, sono state affrontate con creatività dai docenti, dimostrando che anche in contesti limitati la narrazione può diventare uno strumento trasformativo.

Gli atelier formativi hanno dimostrato la loro efficacia nel promuovere una maggiore consapevolezza ecologica e possono essere considerati buone prassi da disseminare in altri contesti educativi. Grazie alla loro versatilità, tali atelier possono essere declinati in diversi contesti educativo-scolastici, favorendo la creazione di reti educative che supportino l'integrazione della

---

<sup>28</sup> M.E. De Carlo, *Le eco-narrazioni come dispositivo pedagogico sfidante dell'Agenda 2030*, in “Lifelong Lifewide Learning”, 17(39), 2021, pp. 169-182.

<sup>29</sup> L. Dozza, *Ecologia e Formazione*, in “Formazione & Insegnamento”, 20(3), 2022, pp.13-28.

narrazione ecologica nelle pratiche didattiche quotidiane. Le prospettive aperte da questo progetto ci invitano a continuare a esplorare, a creare spazi dove le storie possano fiorire, a tessere insieme educazione e sostenibilità, per formare una nuova generazione di cittadini capaci di immaginare e costruire un futuro più giusto e armonioso. Si tratta di un viaggio in cui l'immaginazione e la riflessione diventano bussole per orientarsi nelle sfide globali e le storie risvegliano una nuova curiosità verso la realtà e verso se stessi, generando un apprendimento che possa radicarsi nella profondità dell'esperienza umana.

#### 4. Bibliografia di riferimento

Antonietti A., Rota S., *Raccontare l'apprendimento. Strumenti narrativi per la formazione*, Milano, Raffaello Cortina, 2005.

Barone P., Cucuzza G., Ferrante A. (a cura di), *Ecologie della materia. Educazione e materialità nello scenario contemporaneo*, Milano, Franco Angeli, 2024.

Bruner J., *Acts of meaning*, Harvard, Harvard University Press, 1990.

Bruno R.T., *Fare scuola con le storie: esperienze di educazione alla lettura in classe*, Trento, Centro Studi Erickson, 2023.

Castellana G. *La pedagogia della narrazione nella progettualità inclusiva* in "Lifelong Lifewide Learning", 17(39), 2021, pp. 34-56.

Cima R., Moreni L., Soldati M. G., *Dentro le storie. Educazione e cura con le storie di vita*, Milano, FrancoAngeli, 2003.

J. Cheney, *The Neomodern Metanarrative: Environmental Philosophy and the Postmodern Genre*, in "Environmental Ethics", 1992.

Clark T., *Ecocriticism on the edge: The Anthropocene as a threshold concept*, Bloomsbury Publishing, 2015.

D'Aprile G., Bufalino G. (a cura di), *Eco- Narrazioni. Atelier formativi per la cura educativa*, Milano, FrancoAngeli, 2024.

De Angelis B., Vitale L., *Metodo narrativo e pratiche inclusive. Dalla storia di vita al progetto di sé*, in "L'integrazione scolastica e sociale", 16(1), 2017, pp. 72-79.

Dalle Fratte G., *Un'ipotesi di modellizzazione*, in A. Perucca (a cura di), *Le attività di laboratorio e di tirocinio nella formazione universitaria. Identità istituzionale, modello organizzativo, indicatori di qualità*, Roma, Armando Editore, 2005.

De Carlo M.E., *Le eco-narrazioni come dispositivo pedagogico sfidante dell'Agenda 2030*, in "Lifelong Lifewide Learning", 17(39), 2021, pp. 169-182.

De Rossi M., Petrucco C., *Le narrazioni digitali per l'educazione e la formazione*, Roma, Carocci, 2013.

Dozza L., *Ecologia e Formazione*, in "Formazione & insegnamento", 20(3), 2022, pp. 13-28.

Eades J., *Classroom tales: Using storytelling to build emotional, social and academic skills across the primary curriculum*. Londra, Jessica Kingsley Publishers, 2005.

Freud S., *Das Unheimliche*, in "Imago", 5(5-6), 1919, pp. 297-324.

- Galimberti A., *Pensiero sistemico in educazione: Contesti, confini, paradossi*, Milano, FrancoAngeli, 2023.
- Gifford T., *Postmodern Ecocriticism and Environmental Literature*, in *The Environmental Tradition in English Literature*, Aldershot, Ashgate, 2000, pp. 148-163.
- Gottschall J., *The Storytelling Animal: How Stories Make Us Human*, London, Mariner Books, 2012.
- Gottschall J., Olivero F. *Le storie che curano: Psicologia della narrazione*, Milano, Raffaello Cortina, 2018
- Iovino S., *Ecologia letteraria. Una strategia di sopravvivenza*, Milano, Edizione ambiente, 2020.
- Iovino S., *Filosofia dell'ambiente. Natura, etica, società*, Roma, Carocci, 2004.
- La Rosa V., *La bellezza non ha causa. Esiste. Riflessioni pedagogiche sull'esperienza del bello attraverso libri e immagini*, in "MeTis", 11(2), 2021, pp.50-63.
- Leopold A., *A Sand County Almanac*, Oxford, Oxford University Press, 1949; tr. it. *Almanacco di un mondo semplice. Il racconto della natura*, Como, Red edizioni, 1997.
- Lévinas E., *Totalità e infinito. Saggio sull'esteriorità*, Milano, Jaca Book, 1990.
- Marchetti L., *Sulla tradizione orale*, Milano, Mimesis, 2023
- Mortari L., *Educazione ecologica*, Roma-Bari, Laterza, 2020.
- Mortari L., *La cura educativa*, Milano, Mondadori, 2006.
- Mortari L., *Prendersi cura della vita*, Milano, Mondadori, 2021.
- Oppermann S., *Ecocriticism's Theoretical Discontents*, in S. Oppermann, N. Özdağ, N. Özkan, S. Slovic (Eds.), *The Future of Ecocriticism: New Horizons*, Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars Publishing, 2016, pp. 29-44.
- Jones N. N., Walton R., *Using narratives to foster critical thinking about diversity and social justice*, in A. Haas, M. F.Eble (Eds.), *Key theoretical frameworks: Teaching technical communication in the twenty-first century*, Logan, Utah State University Press, 2018, pp. 241-267.
- Naess A., *Ecology of wisdom: Writings by Arne Naess*, New York, Counterpoint, 2015.
- Nietzsche F., *La gaia scienza e Idilli di Messina*, Milano, Adelphi, 1977.
- Nixon R., *Slow violence and the environmentalism of the poor*, Harvard, Harvard University Press, 2011.
- Oatley K., *The Mind's Flight Simulator*, in "Psychologist" (21), 2008, pp. 1030-1032.
- Osler A., *The stories we tell: Exploring narrative in education for justice and equality in multicultural contexts*, in "Multicultural education review", 7(1-2), 2015, pp. 12-25.
- Pellai A., *L'educazione emotiva*, Milano, Rizzoli, 2018.
- Sposetti P., Szpunar G. (a cura di), *Narrazione e educazione*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2016.

Data di ricezione dell'articolo: 7 settembre 2024

Date di ricezione degli esiti del referaggio in doppio cieco: 20 e 26 settembre 2024

Data di accettazione definitiva dell'articolo: 16 ottobre 2024